

Dalla provincia

Cronache

Nido Girotondo, piano riapertura del Comune

Si cerca il nuovo partner dopo la chiusura: saranno necessari 2,5 milioni di euro per gestire la struttura per un quinquennio

VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

La chiusura del nido Girotondo di via 25 Aprile è stata una batosta per le famiglie di Vimercate, 72 posti cancellati e genitori in affanno per trovare un'alternativa con il rischio che a rimetterci il posto fossero le mamme. Il Covid ha dato il colpo di grazia alla nuova gestione esternalizzata che aveva rimesso il servizio in carreggiata dopo le difficoltà della prima. Una storia complicata, alla quale ora il Comune prova a imprimere una svolta, cercando un nuovo partner in arrivo dal terzo settore. Riporta il servizio in casa, anche se tempi e modi sono da capire. Il bando appena aperto calcola che saranno necessari 2,5 milioni di euro per gestire la struttura per un quinquennio, in parte in arrivo dal nuovo socio. Che dovrà certificare la propria solidità fi-



Con la chiusura del Nido Girotondo di via 25 Aprile sono stati persi 72 posti

nanziaria per evitare un altro buco nell'acqua. Ma ci sono paletti anche sul progetto educativo e sulla formazione, il Municipio valuterà l'attività degli ultimi tre anni di ciascun candidato, servono garanzie per assicurare a piccoli e genitori «un servizio all'altezza delle aspettative». So-

no passati ormai 8 anni dalla decisione di Palazzo Trotti - giunta di centrosinistra - di affidare a privati l'asilo diventato troppo costoso. Così si spiegò allora. Il bilancio pubblico non riusciva più a sostenere i 600mila euro di costi e arrivò la prima gara con passaggio a una cooperati-

va, la Progetto Vita di Caltagirone, anche delle 15 educatrici. Le difficoltà economiche sono continuate finché non è subentrata la Spiga di Desio che aveva offerto una sessantina di posti pur non risolvendo mai definitivamente il problema della sostenibilità finanziaria.

A mettere in ginocchio i brianzoli, però, è stata la crisi sanitaria. Rette raddoppiate per fare fronte ai nuovi costi avevano fatto crollare le iscrizioni e a gennaio la coop aveva riconsegnato le chiavi. Ora, con il ritorno al pubblico, si avvia una nuova fase. O, almeno questa è la speranza di tutti. Anche del personale per il quale il bando prevede la possibilità di rientrare al lavoro dopo gli ammortizzatori sociali che hanno accompagnato la chiusura. L'ex Girotondo è sempre stato un punto di riferimento per i genitori, nei tre anni precedenti la crisi sanitaria era tornato alla piena occupazione.

In crisi da Covid, l'azienda Medea chiede la cassa integrazione per i suoi 32 dipendenti

MEDA

L'azienda Medea 1905 ha fatto domanda per mandare in cassa integrazione 32.

L'azienda tramite la società P7 in liquidazione ha presentato infatti una domanda di cassa inte-

grazione per crisi aziendali per tutti i 32 dipendenti.

Nessuno se lo aspettava per l'azienda di via Vignazzola: nata come Fratelli Tagliabue e proseguita con il marchio Medea e oggi portata avanti dagli imprenditori Augusto, Andrea e Luigi Tagliabue, l'azienda è specializzata in prodotti di arredo di gran-

de qualità ebanistica. Artigianalità, unicità ed eccezionalità contraddistinguono il marchio e sopravvivono nella tradizione artistica di "fare mobili" da ben 116 anni, scandendo tutte le epoche fino alla doccia fredda rappresentata dalla domanda di cassa integrazione.

Responsabile la crisi Covid che

ha colpito in pieno l'azienda. Spiega infatti Settima Buccarella di Fillea Cgil: «Questa impresa aveva basi solide sino a prima della pandemia e mai in 118 anni era andata in crisi. Purtroppo ora ha chiuso il bilancio del 2021 con un buco di un milione di euro».

I sindacalisti spiegano che la si-

tuazione è grave ma non si sa che decisioni prenderà la proprietà.

Sono molte le ipotesi: dalla liquidazione di Medea a un ridimensionamento per un rilancio. Ora la proprietà dovrà far sapere quale strada intende intraprendere.

Sonia Ronconi

Dalla provincia

Cronache

Una cittadella per la lotta alle dipendenze

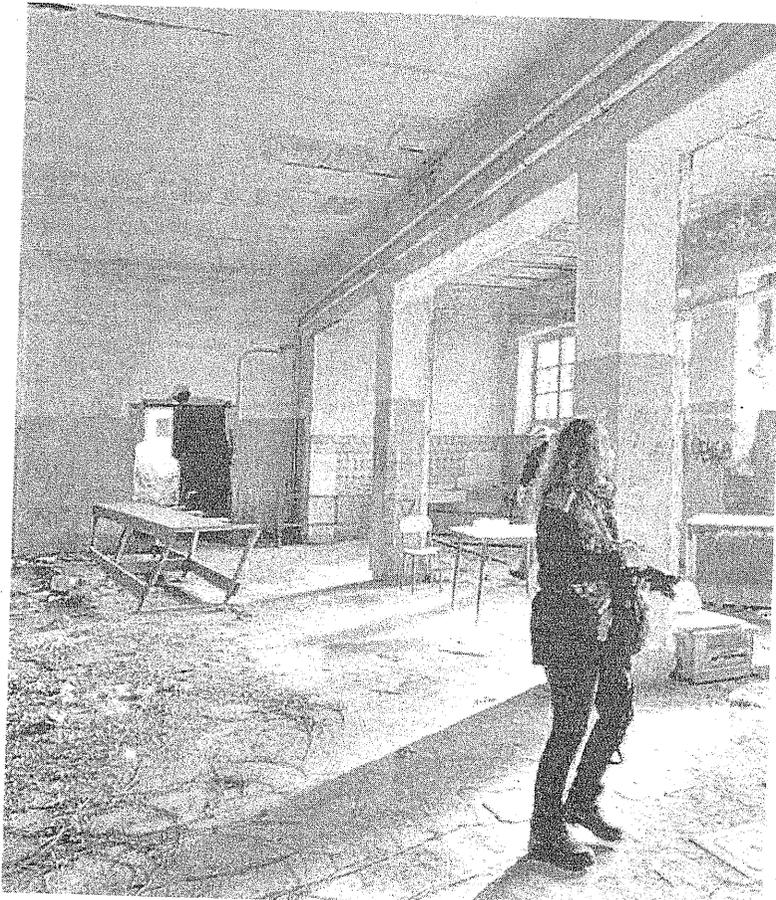
Siglato l'accordo tra Fondazione Eris, Comune di Limbiate e Asst Rhodense: l'area sorgerà all'interno dell'ex ospedale psichiatrico Mombello

LIMBIATE

di Gabriele Bassani

Firmata la convenzione per far nascere la "Cittadella socio sanitaria di lotta alle dipendenze" all'interno dell'area dell'ex ospedale psichiatrico di Mombello. L'accordo vede coinvolti Fondazione Eris, Comune di Limbiate e Asst Rhodense. Attraverso questa convenzione si potranno accelerare i tempi di avvio della riqualificazione degli edifici iniziata nel 2017. L'area di 70.000 metri quadrati sarà trasformata tramite il restauro e la riabilitazione di 9.000 metri quadrati di edifici storici. Ci sarà anche l'intervento di riqualificazione su 50.000 metri quadri di aree verdi. In uno degli edifici storici recuperati verranno creati 70 nuovi posti letto per la cura e la riabilitazione dalle dipendenze.

Il progetto prevede anche la creazione di un auditorium da 200 posti, oltre a un pensionato per 50 cavalli. Il "Centro Multi-servizi Umberto Fazzone", dal



L'ex ospedale psichiatrico dovrà essere riqualificato. In un edificio sorgeranno 70 alloggi

nome dell'ex direttore generale del settore famiglia e solidarietà sociale della Regione Lombardia, è stato riconosciuto come progetto di rilevanza regionale e si appresta a diventare un punto di riferimento per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei fenomeni di dipendenza patologica. Al suo interno sorgeranno un centro di ricerca internazionale, una fattoria didattica, un presidio ambulatoriale multidisciplinare, quaranta orti urbani e numerose altre attività orientate al trattamento preventivo e riabilitativo per poli-dipendenze in collaborazione con altri servizi specialistici. Il Centro Umberto Fazzone si propone infine come importante polo culturale a disposizione di tutti i cittadini: una grande area aperta destinata alle manifestazioni pubbliche, "Il pratone", e il nuovo auditorium sorgerà in un'

portunità in più per promuovere l'arte in tutte le sue forme e favorire l'aggregazione giovanile. È prevista anche la realizzazione di un museo storico dell'ospedale di Mombello e, tra le attività per il reinserimento lavorativo, si pensa a una piadineria. La Fondazione Eris gestisce già a Limbiate nell'area dell'ospedale di Mombello due strutture residenziali: Alba di Bacco e Timone D'Acete, entrambe orientate al trattamento riabilitativo per alcol e poli-dipendenti.

A seguito dell'accreditamento e del contratto con la Ats Brianza, Alba di Bacco e Timone D'Acete forniscono gratuitamente tutte le prestazioni se e per quanto previsto nei livelli essenziali di assistenza garantiti dal Servizio Sanitario Regionale. Alla firma della nuova convenzione, il sindaco Antonio Romeo e il consigliere delegato di Fondazione Eris, Pietro Farneti hanno espresso soddisfazione. La posa della prima pietra è prevista per febbraio-marzo 2022.